

Alla Camera

Mini correzione del patto di stabilità Rubinato: «E' una mia vittoria»

RONCADE (Treviso) — Ancora «becchi», un po' meno bastonati. Dal dibattito sulla finanziaria alla Camera, i Comuni virtuosi escono con le ossa più integre del previsto, dato che sono stati autorizzati a pagare (con i soldi che hanno sempre avuto in cassa, peraltro) i loro fornitori. Montecitorio ha accolto buona parte dell'emendamento presentato da Simonetta Rubinato, deputata del Pd e prima cittadina di Roncade, la località trevigiana che nelle scorse settimane s'era resa rea confessa di «disobbedienza contabile» con la decisione della giunta di violare il Patto di stabilità, allo scopo di non mettere in ginocchio le imprese creditrici.

Taglio del 30% delle indennità degli amministratori, decurtazione del 5% dei trasferimenti statali, divieto ad impegnare una sostanziosa quota del bilancio per le spese correnti, blocco delle assunzioni e veto a contrarre mutui per gli investimenti. Ecco la punizione a cui, a partire dal prossimo primo gennaio, sarebbero andate incontro le amministrazioni locali così morigerate da meritare di essere maltrattate rispetto agli enti scialacquoni. Un meccanismo paradossale, ai limiti della perversione burocratica, ma tant'è. O, meglio, era. Dopo un faticoso travaglio in commissione, l'aula ha infatti partorito una formulazione del decreto legge che sostanzialmente rispecchia il testo della manovra estiva varata dal governo, ma che al tempo stesso contiene pure una modifica rilevante.

Si tratta della disapplicazione delle sanzioni per le amministrazioni che, dopo aver rispettato il Patto dal 2005 al 2007, intendono utilizzare le proprie disponibilità di cassa per liquidare i compensi dovuti alle ditte che hanno realizzato opere pubbliche nei loro territori. Ad una condizione, però: nel 2008 quegli stessi enti devono aver contabilizzato spese correnti per un ammontare non superiore alla media registrata nel triennio precedente. «Una norma-capestro introdotta dall'esecutivo per parare il colpo – commenta l'esponente del Partito Democratico – in quanto è evidente che in questi mesi è aumentato tutto, dall'energia al personale, per cui sarebbe impossibile restare nel trend di tre anni fa. Ad ogni modo sono riuscita a far passare un altro emendamento, in base al quale è escluso dal conto almeno l'importo per gli adeguamenti contrattuali dei dipendenti, compreso il segretario comunale». Il che, per un Comune come Roncade, significherebbe togliere dal totale circa 140 mila euro e sperare così di rientrare una volta per tutte nei parametri della correttezza finalmente non mazziata.

Nei giorni scorsi l'altro trevigiano Maurizio Sacconi, ministro azzurro del Welfare, aveva promesso un intervento correttivo del governo. Ma ieri la novità è stata ufficialmente comunicata, con un'email inviata a tutti i sindaci della Marca, dalla stessa Rubinato. Per rimarcare in tempo reale, par di capire, la maternità politica dell'operazione salva-virtuosi.